

the upgrading of roman suburbs in the new
prg and in municipal policies. instruments
and achievements

The redevelopment of urban outskirts is a central aspect of the new city planning scheme adopted in Rome. This scheme features a multipolar, polycentric model, defined by: the network of open spaces; the network of rail transportation; a system of new hubs placed in disadvantaged areas of the city. The local administration promotes this effort through several tools: the creation of new public space; the development of the natural and architectural heritage of these areas; the promotion of citizen participation to the design and implementation of the projects involved.

la riqualificazione delle periferie romane
nel nuovo prg e nelle politiche comunali.
strumenti e realizzazioni
di maria rita gisotti

Le periferie nel progetto del nuovo PRG

L'attenzione che l'amministrazione comunale di Roma sta dedicando negli ultimi anni alla riqualificazione dei tessuti periferici è chiaramente leggibile nel progetto del nuovo piano regolatore della città¹, che assume questo tema come uno dei suoi assi portanti. Porre al centro della politica e del disegno del piano il futuro della periferia significa occuparsi di una parte molto estesa della città, differenziata sia nei suoi rapporti con i contesti circostanti sia per le sue caratteristiche interne, urbanistiche e architettoniche.

Una prima fondamentale articolazione può essere operata distinguendo la periferia storica, caratterizzata da densità insediativa e compattezza e non di rado oggi rivalutata come ambiente urbano di pregio², da quella di più recente formazione, edificata grossomodo nel corso degli ultimi quarant'anni. Quest'ultima contrappone alle qualità tipiche della città storica (continuità, gerarchizzazione e articolazione interna, densità, intensità) caratteri di frammentazione, dispersione insediativa, discontinuità e casualità sia nelle tipologie edilizie che nell'impianto urbanistico.

Questo tipo di periferia è spesso esito di una crescita urbana avvenuta per giustapposizione di parti separate e autonome, prive di un legame fisico, formale e funzionale con il contesto circostante e con la città storica. I materiali di cui si compone sono vari ed eterogenei: piani di zona incompleti, interventi abusivi sanati e non, insediamenti produttivi e artigianali (talvolta coincidenti con funzioni di scarto degradanti), spazi vuoti residuali, aree agricole abbandonate. Si tratta in sostanza di quella "città da ristrutturare, solo parzialmente configurata e scarsamente definita nelle sue caratteristiche di impianto, morfologiche e di tipologia edilizia", che il piano intende riordinare, migliorare e completare³.

La centralità della periferia nel nuovo piano di Roma genera ed è a sua volta generata dalla visione di fondo che il piano stesso formula per la città: uno scenario imperniato sulla costituzione di un modello multipolare policentrico – contrapposto a quello tradizionale gravitante attorno al centro storico – che investe le aree periferiche e in esse trova i suoi fulcri. Strumenti per l'attuazione di questo scenario sono tre elementi o sistemi strutturanti: il sistema ambientale, la nuova rete della mobilità, il sistema delle nuove centralità, nate dalla "iniezione di funzioni forti"⁴ all'interno di certe aree strategiche posizionate nei tessuti periferici.

Il piano si configura dunque prevalentemente come strumento di riqualificazione morfologica e riorganizzazione funzionale della città esistente, nel quale un ruolo decisivo è giocato dalle reti e dagli spazi aperti. In questo senso il progetto per Roma si iscrive nel solco tracciato negli ultimi anni da altre esperienze di pianificazione europee che, supportate da una riflessione teorica oggi matura e da più parti condivisa, individuano nel progetto dei vuoti urbani e/o periurbani uno strumento-chiave per la riorganizzazione della città⁵. Il paesaggio interviene così a ridisegnare e ristrutturare la città contemporanea definendo i confini della sua trasformabilità ed espansione, fornendole ambiti di naturalità, qualità ambientali, nuovo spazio pubblico.

Nel territorio interessato dal nuovo piano il sistema ambientale viene definito e interpretato come *rete ecologica*⁶, ovvero come sistema di aree ed elementi naturali (aree agricole, fasce fluviali, parchi e riserve, il verde della città storica e consolidata, filari e alberature stradali) interrelati e gerarchicamente organizzati: si distinguono infatti componenti primarie (aree a più alta naturalità e/o più sensibili cui corrispondono azioni prevalentemente di tutela); componenti secondarie (aree parzialmente compromesse sulle quali il piano attiva azioni di compensazione consentendo la trasformabilità di una parte in cambio della riqualificazione ambientale e valorizzazione di una restante e maggioritaria porzione); componenti di completamento che garantiscono la continuità della rete come sistema.

Alla strutturazione assicurata dalla rete ecologica si associa quella del nuovo sistema di trasporto che potenzia soprattutto la mobilità su ferro e connette a rete le polarità del nuovo modello urbano, poste all'interno dei tessuti periferici. Tra i criteri adottati per la localizzazione delle nuove centralità quello dell'individuazione di luoghi significativi dell'identità locale sui quali appoggiare programmi di intervento e politiche di riqualificazione: i nodi della rete policentrica sorgono infatti in corrispondenza delle circa 200 "microcittà" censite dal piano, luoghi già dotati di una certa riconoscibilità e perciò ritenuti "unità di senso" da cui partire per attuare la riqualificazione funzionale e morfologica.

Strumenti e programmi per la riqualificazione delle periferie

Sulla base dei presupposti contenuti nel nuovo PRG l'amministrazione comunale ha predisposto un ampio ventaglio di strumenti per il recupero e la riqualificazione dei tessuti periferici⁷. L'impostazione di fondo dell'amministrazione è di agire privilegiando interventi e programmi di carattere integrato sia sul piano funzionale che operativo e finanziario.

Uno degli assunti di base della politica comunale è la partecipazione dei cittadini tanto sul piano decisionale quanto su quello dell'attuazione degli interventi. Si muovono in questa direzione azioni come la predisposizione del "Regolamento per la partecipazione dei cittadini alla trasformazione urbana" (previsto dal nuovo PRG), dei "Laboratori territoriali" (luoghi d'incontro e discussione tra amministrazione e cittadini per la gestione delle trasformazioni), dei "Contratti di quartiere". A questo genere di strumenti si affiancano quelli che incentivano il coinvolgimento dei cittadini nell'attuazione di alcuni progetti pilotati dall'amministrazione comunale, come il programma per le "Zone ex-abusive e l'autopromozione del territorio". Sotto questo nome vanno un insieme di procedure finalizzate al risanamento delle numerose e vaste aree abusive presenti nel territorio comunale tramite la dotazione di servizi e infrastrutture alla cui realizzazione contribuiscono i cittadini residenti riuniti in consorzi di autorecupero⁸. Per la socializzazione delle informazioni inerenti i processi di riqualificazione e più in generale per la descrizione della situazione delle aree periferiche il Comune ha tra l'altro realizzato un "Atlante delle periferie", un documento cartografico aggiornabile e interattivo collegato ad un sistema informativo territoriale e pensato come mezzo di dialogo tra amministrazione e cittadini.

Di particolare interesse è poi il programma "Paesaggi e identità delle periferie", che rilegge la periferia non più o non solo come territorio da sanare bensì come occasione per la costruzione del paesaggio contemporaneo della città. In questo senso il programma, in linea col piano, tenta di superare la tradizionale contrapposizione tra centro e periferia – con l'inevitabile attribuzione di un primato della prima sulla seconda quanto a qualità architettonica e urbana – e riconosce nei "materiali" eterogenei e spesso degradati che la compongono, risorse, occasioni di valorizzazione, elementi strutturanti il nuovo progetto. Le aree agricole e naturali intercluse nei tessuti edificati o adiacenti i quartieri presi in considerazione, i numerosi episodi architettonici che (dalle vestigia archeologiche fino agli esempi dell'architettura moderna) si trovano disseminati in queste zone svantaggiate della città vengono riutilizzati per tessere un disegno unitario in cui la natura e la storia (compresa quella più recente) creano nuovo spazio pubblico. Ogni intervento si raccorda con il progetto del PRG come nodo o elemento di completamento della rete ecologica – come si è visto – sistema strutturante l'intera area metropolitana.

Quattro finora gli interventi realizzati o in corso di realizzazione. Declinano lo spazio pubblico come parco il progetto per "Collina della pace" e per "Prato Fiorito". Nel primo caso è stata recuperata una vasta

area posta nella periferia est è notevolmente degradata anche dalla presenza di un imponente edificio abusivo. L'operazione, comprensiva della demolizione del volume e della realizzazione di un parco pubblico e di servizi di quartiere, è stata resa possibile dalla confisca dell'intera area alla malavita organizzata e ha avuto perciò un importante risvolto simbolico come riappropriazione del luogo da parte della collettività. Nel secondo caso, "Prato Fiorito", un'area compromessa dall'abusivismo edilizio e da utilizzi impropri è stata riqualificata creando una piazza e un parco che comprende parti naturali e boscate e una vigna dell'estensione di un ettaro e con una propria capacità produttiva. Importanti in questo progetto sia gli aspetti ambientali (recupero di un fosso degradato, raccolta delle acque meteoriche in piccoli bacini impiegati per la fitodepurazione delle acque reflue dell'insediamento circostante) che quelli partecipativi⁹.

Il progetto per la riqualificazione delle aree poste lungo l'Acquedotto Alessandrino – il terzo del programma – fa assumere a questo elemento, allungato in direzione ovest-est dal centro in direzione dell'agro romano, una funzione strutturante i quartieri attraversati e vi svolge intorno un nastro di spazi pubblici tenuti insieme da un percorso storico e naturalistico. Infine il progetto per il recupero del quartiere Laurentino agisce sia sulla conversione del grande viale di scorrimento che lo serve in un boulevard attrezzato, sia sul risanamento di situazioni di importante degrado poste all'interno del complesso edilizio.

note

- 1 Il nuovo PRG è stato approvato dal Consiglio Comunale in data 12/02/08 ed è consultabile all'indirizzo web <http://www.urbanistica.comune.roma.it/urbaroma>.
- 2 Un esempio significativo di questi quartieri storici sorti in periferia ma oggi particolarmente apprezzati per i caratteri tipologici e morfologici è la Garbatella.
- 3 Cfr. PRG, NTA, Titolo II, Capo IV, art. 47.
- 4 Cfr. PRG, Relazione, pag. 52.
- 5 Due esempi importanti di piani orientati in questa direzione sono lo Schema direttore della Regione Ile-de-France (SDRIF) – che articola il sistema degli spazi aperti in tre corone concentriche rispetto al cuore della città di Parigi e in numerose fasce di penetrazione radiali – e il nuovo piano di Londra che riconferma il ruolo strategico della *Green Belt* nella regione metropolitana. Tra le voci che più hanno contribuito ad alimentare la scuola di pensiero che rivendica la centralità del paesaggio per la nuova progettazione e pianificazione urbana ricordiamo, sebbene con irriducibili differenze, Donadieu, P. (2006), Magnaghi, A. (2000), Masbouni A. (2002).
- 6 La rete ecologica è disciplinata da uno specifico elaborato prescrittivo (serie cartografica "Rete ecologica" in scala 1:20.000) che ne conferma la natura strutturale e non negoziabile nell'impianto del piano.
- 7 Il settore dell'amministrazione comunale competente per questi temi è il Dipartimento XIX "Politiche per lo sviluppo e il recupero delle periferie" la cui attività è consultabile sul sito <<http://www.comune.roma.it/>>.
- 8 Si veda in particolare la procedura per le "Zone ex-abusive (Zone O)", per le "Opere a scomputo" e il programma per l'Autocostruzione e l'autorecupero a fini residenziali, che ha lo scopo di riconvertire parte del patrimonio edilizio pubblico in abitazioni coinvolgendo, nella loro ristrutturazione, cooperative formate dai futuri assegnatari delle stesse.
- 9 La comunità degli abitanti partecipa attivamente alla riqualificazione e manutenzione del quartiere essendosi costituita nel "Consorzio di Prato Fiorito" che cura aspetti come l'illuminazione pubblica, lo smaltimento delle acque piovane ecc.

I Garofani uscirà con i partiti minori e il chiaro
di non modificare da attenzione a pochi, gli altri
di quanto è un solo partito.





2.



3.

didascalie

- 1 The new PRG in Rome: "Structures of the plan and metropolitan strategies"
- 2 The "Prato Fiorito" Park's
- 3 The "Collina della Pace" Park's

bibliografia

- Belli A., a cura di, *Oltre la città. Pensare la periferia*, Napoli, Cronopio, 2006.
- Bucci F., a cura di, *Periferie e nuove urbanità*, Milano, Electa, 2003.
- Donadieu P., *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio delle città*, Roma, Donzelli, 2006.
- Ghio F., "Architettura e spazi pubblici nella Roma contemporanea", in P. Ferri, D. Fonti, M. Crescentini, a cura di, *Io arte Noi città. Natura e cultura dello spazio urbano*, Roma, Gangemi, 2006.
- Magnaghi A., *Il progetto locale*, Torino, Bollati Boringhieri, 2000.
- Marcelloni M., *Pensare la città contemporanea. Il nuovo piano regolatore di Roma*, Roma-Bari, Laterza, 2003.
- Masbouni A., a cura di, *Penser la ville par le paysage*, Parigi, Editions de la Villette, 2002.